



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2014-0016373 del 28/05/2014



Decimoputzu, 24 maggio 2014

Al Direttore Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e.p.c. :

- Alla Commissione Europea
ENV-CHAP@pec.europa.eu
- Al Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it; Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it
- Al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
dg-pbaac@beniculturali.it; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
- Al Direttore del Servizio S.A.V.I. dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione autonoma della Sardegna
amb.savi@regione.sardegna.it; difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
- Al Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per la Sardegna
dr-sar@beniculturali.it; mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it
- Al Dirigente del Settore Ecologia e Polizia provinciale della Provincia di Cagliari
ecologia@pec.provincia.cagliari.it
- Al Commissario della Provincia del Medio Campidano,
protocollogenerale@cert.provincia.mediocampidano.it,
- al Sindaco di Guspini,
protocollo@pec.comune.guspini.vs.it,
- al Sindaco di Gonnosfanadiga,
protocollo.gonnosfanadiga@serviziostacert.it,



OGGETTO: Intervento nel procedimento ex artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. nel Procedimento di valutazione di impatto ambientale nazionale relativo al **progetto di centrale solare termodinamica "Gonnosfanadiga" ed opere connesse in località Pauli Cungiau – Comuni di Guspini e Gonnosfanadiga (VS)**. Presentazione delle osservazioni, da parte del Comitato Terrasana Decimoputzu, entro la data del 24.05.2014 come pubblicato sul sito del Ministero http://www.va.minambiente.it/Ricerca/SchedaProgetto.aspx?ID_Progetto=1400.



La sottoscritta Catia Signorelli, in nome e per conto del Comitato Terrasana Decimoputzu, domiciliata in Località Case Sparse Terramaini, Decimoputzu (CA) posta elettronica certificata: catia.signorelli@postacertificata.gov.it, presenta le seguenti

Osservazioni

in merito al Procedimento di valutazione di impatto ambientale nazionale relativo al progetto di centrale solare termodinamica "Gonnosfanadiga" ed opere connesse in località Pauli Cungiau - Comuni di Guspini e Gonnosfanadiga (VS).

Premessa

Con istanza pubblicizzata sul quotidiano regionale La Nuova Sardegna in data 21 marzo 2014 e presentata al Ministero in data 25 marzo 2014 è stato avviato il **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** relativo al **progetto di centrale solare termodinamica a concentrazione (in seguito CSP: Concentrating Solar Power)** "Gonnosfanadiga" ed opere connesse, proposto dalla società Gonnosfanadiga Limited LTD avente sede legale a Londra (Bow Road, 221) e sede fiscale a Macomer (Corso Umberto I, 226), in località varie dell'agro, nei Comuni di **Guspini** e **Gonnosfanadiga** (VS), interessante ben **232 ettari** (potenza complessiva lorda **55 MWe**).

Il progetto, denominato "Gonnosfanadiga" e opere connesse, presentato dalla società Gonnosfanadiga Limited LTD avente sede legale a Londra (Bow Road, 221) e sede fiscale a Macomer (Corso Umberto I, 226), interessante ben **232 ettari** in località varie dell'agro, nei Comuni di **Guspini** e **Gonnosfanadiga** (VS), avrebbe una potenza elettrica lorda di 55 MW e una connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l'impianto e la sottostazione di nuova costruzione lungo la linea RTN a 220 kV Sulcis-Oristano (opere connesse).

Osservazioni di tipo giuridico

Il progetto viene inopinatamente assoggettato a **procedimento di V.I.A. di competenza nazionale** in quanto viene fatto ricadere nell'ipotesi di **"Installazioni relative a centrali termiche e ad altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW"** termici (decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., allegato II alla parte seconda, punto 2);

Il sopra indicato inquadramento appare palesemente errato a meno che non si voglia dar credito a quanto riportato sul Quotidiano Il Sole 24 Ore, nelle edizioni del 27 novembre 2013 ("*Sardegna, il futuro in 24 scatoloni*") dove si parla di 4 centrali solari termodinamiche a concentrazione che si vogliono realizzare: infatti il Gruppo Angelantoni in sinergia con la giapponese Chiyoda Corporation avrebbe nei fatti avviato il progetto *Archimede Solar Energy* (ASE) proponendo la realizzazione di ben quattro centrali solari termodinamiche a concentrazione per complessivi 389 Megawatt termici: a *Flumini Mannu*, fra Villasor e Decimoputzu (55 MW elettrici di potenza, 269 ettari interessati), a *Campu Giavesu*, in Comune di Cossoine (50 MW elettrici di potenza, 160 ettari interessati), nei terreni agricoli fra Giave e Bonorva (50 MW elettrici di potenza, 235 ettari interessati), in località *Pauli Cungiau* agro di Gonnosfanadiga (55 MW elettrici, 232 ettari interessati).

Ad oggi però la società ha per ora assoggettato a procedimento di V.I.A. di competenza Nazionale solo 2 progetti, quello per la Centrale CSP "Flumini Mannu" e quello per la centrale CSP "Gonnosfanadiga".

Trattandosi però di progetti relativi a siti distanti centinaia di chilometri l'uno dall'altro, risulta



concretamente impossibile considerarli un "progetto unico" per evidenti ragioni di carattere fisico e inoltre ci si troverebbe davanti alla mancata considerazione unitaria dei quattro siti individuati al fine di verificarne gli impatti cumulativi.

Si puntualizza inoltre che tutti questi progetti di centrali solari termodinamiche a concentrazione sono già stati sottoposti singolarmente a rispettiva procedura di verifica di assoggettabilità (direttiva n. 2011/92/UE, art. 20 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., art. 31 della legge regionale n. 1/1999 e s.m.i., deliberazione Giunta regionale n. 34/33 del 7 agosto 2012, allegato B) **di competenza regionale**, su proposta di soggetti imprenditoriali diversi (soprattutto la EnergoGreen Renewables s.r.l., controllata dalla Fintel Energia Group s.p.a.) e che tutte le rispettive procedure di verifica di assoggettabilità si sono **concluse con la decisione di far svolgere, con i dovuti approfondimenti, la successiva e vincolante procedura di V.I.A., sempre di competenza Regionale, proprio per il pesante impatto sull'ambiente e sulle risorse del territorio interessato.**

In particolare, per quanto riguarda il progetto in oggetto, nel gennaio 2013 un progetto di analoghe caratteristiche tecniche ed ubicato nel medesimo sito, denominato **"Impianto solare termodinamico da 50 MWe – Gonnosfanadiga - nei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini (VS) in varie località dell'agro"** (Società proponente EnergoGreen Renewables S.r.l.), (in data 26 marzo 2013 e 19 aprile 2013 modificato con integrazioni e rettifiche volontarie) era stato sottoposto a **Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Regione Sardegna, procedimento che non è stato comunque completato** in quanto la Società proponente ha apportato sostanziali modifiche al progetto inoltrandole al SAVI. Quest'ultimo, dopo aver richiesto con nota del 24.04.2013 prot.9271 la nuova pubblicazione dei documenti, e non avendo la Società proponente provveduto all'obbligo imposto dalle norme vigenti in materia di VIA, **ha comunicato alla stessa con nota del 27.05.13 prot. 11716 l'archiviazione del procedimento.**

Il progetto tuttavia è stato assoggettato a **procedimento di V.I.A. di competenza nazionale** in quanto viene fatto ricadere nell'ipotesi di **"Installazioni relative a centrali termiche e ad altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW"** Dai progetti presentati dalla società però è formalmente e tecnicamente dimostrato che **la Centrale CSP "Gonnosfanadiga" ha una potenza ben inferiore ai 300 MWt quindi riteniamo che non può essere assoggettato a procedimento di V.I.A. di competenza nazionale** in quanto non ricadente nell'ipotesi di **"Installazioni relative a centrali termiche e ad altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW"** termici (Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., Allegato II alla parte seconda, punto 2).

Il progetto dovrebbe invece essere assoggettato alla procedura di competenza regionale ai sensi dell'art. 7 comma 4 della L.152/06 e seguenti che considera di competenza delle Regioni (All.III, comma c) *Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW*, come deciso dal SAVI della Regione Sardegna.

Osservazioni sul territorio interessato dal progetto CSP

Nell'elaborato del progetto *"Disponibilità delle aree di intervento"* vengono elencate le particelle interessate dall'impianto per una superficie di complessiva di 232,34 ettari. Viene dichiarato che sono state stipulati contratti preliminari per diritto di superficie per soli 117,62



ettari (51% del totale), e che "sono in fase di stipula altri contratti in attesa della regolarizzazione della proprietà per successione".

Questi contratti non risultano nei fatti allegati al progetto e da informazioni assunte in loco, attraverso assemblee popolari organizzate dai comitati locali per informare la popolazione in merito al progetto, sembrerebbe che **alcuni dei proprietari sono stati solamente contattati in merito ad una eventuale disponibilità alla cessione del diritto di superficie senza però che si sia proceduto a sottoscrivere alcun atto secondo legge**; sembra inoltre che gli stessi non siano stati correttamente informati sull'utilizzo e le conseguenze derivanti ai fondi a seguito dell'intervento che si intende eseguire.

Altri proprietari dei terrieri inclusi nel progetto, ma non presenti nell'elenco presente in Relazione, **hanno invece esplicitamente espresso il loro assoluto rifiuto a qualunque tipo di cessione delle loro terre**. Molti dei proprietari infatti svolgono su tali terreni attività ad indirizzo agricolo e zootecnico, e risultano inseriti in programmi di finanziamento comunitari e regionali che premiano imprenditori agricoli che attuano le norme Europee sulla difesa del suolo, sulle buone pratiche agronomiche e sul benessere degli animali allevati.

Le aziende in questione hanno un elevato grado di meccanizzazione, pur ricorrendo a pratiche agricole e zootecniche che si inseriscono nell'ambito delle produzioni locali tutelate dalla Regione Sardegna. Gran parte dei fondi, per la presenza di falde e pozzi, sono irrigati e destinati a seminativi irrigui ed erbai. La restante parte dei campi viene seminata a cereali in alternanza biennale con leguminose per la produzioni di mangimi. L'attività agricola viene svolta con sistemi meccanizzati d'avanguardia e questo consente la sostenibilità dell'attuale carico complessivo di bestiame che garantisce ai titolari il sostegno dei premi comunitari e regionali.

Riteniamo pertanto che tali aspetti debbano essere tenuti prioritariamente in considerazione ai fini della comprensione dell'impatto sociale ed ambientale che la realizzazione della CSP comporterebbe.

Si fa inoltre presente che la Società proponente sostiene in forza dell'art.12, comma 1 del Dlgs.387/03 che le opere inerenti la realizzazione di questi impianti sono da ritenersi opere di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e che secondo il DPR 327/01 (Testo unico sugli espropri) l'acquisizione dei terreni per tale tipologia di opere può avvenire attraverso l'esproprio.

Ciò significa che il mancato accordo con i proprietari si dovrebbe procedere all'esproprio dei terreni dei privati non consenzienti con sottrazione dei beni e delle attività esercitano ad unico vantaggio della proponente e di un discutibile e tutto da dimostrare, interesse collettivo.

Si è sopra descritto come la presenza di fiorenti industrie agricole, dedite all'allevamento e alla produzione di prodotti agroalimentari locali, che risultano riconosciuti a livello regionale ed europeo, siano stati volutamente non descritti nel progetto del soggetto proponente, tendendo invece ad avallare la tesi di un territorio improduttivo ed ai limiti della desertificazione, proprio nell'intento di rendere plausibile la possibilità dell'esercizio di un diritto di esproprio.



Osservazioni in merito all'utilità del progetto

Non si riscontrano nel progetto presentato le attività collegate ad un'analisi preliminare, al fine di garantire una visione d'insieme delle diverse alternative progettuali e degli effetti connessi, inclusi i procedimenti di identificazione e coinvolgimento di recettori sensibili, come le Comunità locali, che potrebbero a vario titolo subire ripercussioni dalla realizzazione del progetto.

Si fa presente che ad oggi la Regione Sardegna ha già una produzione elettrica in esubero rispetto ai reali consumi, alle effettive esigenze, alle previsioni future, alla inadeguata rete di distribuzione, alle previsioni del Burden Sharing queste ultime totalmente soddisfatte in virtù dei numerosi impianti a FER realizzati ed a quelli già autorizzati.

Non esistendo un Piano Energetico Regionale aggiornato, gli impianti in produzione già nel 2011 avevano raggiunto una potenza di 1.365 MW e nello stesso anno è stato registrato un surplus di produzione di energia superiore al 10,1%. Nel 2012 il surplus di energia è stato del 21,3 %. Se si scorrono le domande presentate al Servizio SAVI della Regione Sardegna si verifica che le nuove richieste raggiungevano a inizio 2013 una potenza complessiva superiore a 700 MW di cui il 50% circa era rappresentato da impianti eolici. A questi numeri occorre aggiungere gli impianti entrati in produzione nel 2012 e nel 2013 e le richieste presentate direttamente all'Assessorato Regionale dell'Industria, le tante serre fotovoltaiche, definite "progetto di miglioramento fondiario" e i numerosi progetti di impianti a biomasse o biogas autorizzati direttamente dai SUAP comunali mediante procedura semplificata.

A tal proposito si evidenzia che non è presente nel Progetto un calcolo del bilancio energetico complessivo dell'impianto necessario ai fini di una valutazione della sostenibilità energetica dello stesso.

Vengono inoltre trascurati gli impatti ambientali sul territorio e in generale gli impatti cumulativi derivanti da più impianti.

Infatti, nell'area dei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini nonché nei comuni limitrofi, sono stati realizzati e proposti un rilevante numero di impianti ad energia rinnovabili, oltre a richieste di ricerca per un futuro sfruttamento delle risorse derivanti da fonti geotermiche e da idrocarburi. Ricordiamo nei fatti:

Progetti nel territorio di Gonnosfanadiga - superficie interessata: 125.23 kmq

Progetto: Richiesta in atto di Impianto produzione energia elettrica a Biogas Proponente: Marras Paolo
Stato di attuazione: Da Realizzare
Comuni coinvolti: Gonnosfanadiga
Potenza: 250 KWa

Progetto: permesso di ricerca di risorse geotermiche GUSPINI
Proponente: Tosco Geo Srl
Stato di attuazione: Da realizzare
Estensione: 79.5 kmq
Comuni coinvolti: Villacidro, Gonnosfanadiga, Vallermosa, San Gavino Monreale.

Progetto: 35 aerogeneratori
Proponente: Vari



Stato di attuazione: realizzato
Comuni coinvolti: Gonnosfanadiga, Guspini, San Gavino, Pabillonis
Potenza: 120 MW di potenza installata

Progetto: permesso di ricerca di risorse geotermiche PABILLONIS
Proponente: Tosco Geo Srl
Stato di attuazione: Da realizzare
Comuni coinvolti: Villacidro, Mogoro, San Gavino Monreale, Pabillonis, Guspini, San Nicolò D'Arcidano, Gonnosfanadiga.

Progetto: permesso di ricerca di risorse geotermiche VILLACIDRO
Proponente: Tosco Geo Srl
Stato di attuazione: Da realizzare
Estensione: 15.920 ettari
Comuni coinvolti: Villacidro, Vallermosa, Villasor, San Gavino Monreale, Gonnosfanadiga

Progetto: impianti fotovoltaici
Proponente: Vari
Stato di attuazione: Realizzato
Diverse aziende hanno installato impianti fotovoltaici su serre e strutture

Progetti nel territorio di Guspini - superficie interessata: 174.73 kmq

Progetto: Impianto di Biometanizzazione e produzione energia da biomassa
Proponente: Soc. Agricola Agrifera Srl
Stato di attuazione: Realizzato
Estensione 2,5 ettari
Comuni coinvolti: Guspini
Potenza: 999 KWa

Progetto: permesso di ricerca di risorse geotermiche GUSPINI
Proponente: Tosco Geo Srl
Stato di attuazione: Da realizzare
Estensione: 79.5 kmq
Comuni coinvolti: Villacidro, Gonnosfanadiga, Vallermosa, San Gavino Monreale.

Progetto: 35 aerogeneratori
Proponente: Vari
Stato di attuazione: realizzato
Comuni coinvolti: Gonnosfanadiga, Guspini, San Gavino, Pabillonis
Potenza: 120 MW di potenza installata

Progetti nei comuni limitrofi

Progetto: permesso di ricerca di risorse geotermiche PABILLONIS
Proponente: Tosco Geo Srl
Stato di attuazione: Da realizzare
Comuni coinvolti: Villacidro, Mogoro, San Gavino Monreale, Pabillonis, Guspini, San Nicolò D'Arcidano, Gonnosfanadiga.

Progetto: permesso di ricerca di risorse geotermiche VILLACIDRO



Proponente: Tosco Geo Srl

Stato di attuazione: Da realizzare

Comuni coinvolti: Villacidro, Vallermosa, Villasor, San Gavino Monreale, Gonnosfanadiga

Progetto: permesso di ricerca di risorse geotermiche SAN GAVINO MONREALE Proponente: Tosco Geo Srl

Stato di attuazione: Da realizzare

Comuni coinvolti: Collinas, Gonnostramatza, San Gavino Monreale, Pabillonis, Sardara, Mogoro

Ricordiamo inoltre che a pochi chilometri di distanza dai 2 comuni è stato depositato un ulteriore progetto per una Centrale Termodinamica Solare a concentrazione proposta dalla Sardinia Green Island, (società controllata da Sardinia Private Investments Management S.r.l.) nel territorio di Sa Nuxedda Vallermosa (50 MWe).

Al momento attuale non esiste uno studio che prenda in esame la cumulabilità degli effetti derivanti da tali interventi, i cui progetti vengono individualmente indirizzati ed esaminati solo nell'ambito delle procedure di VIA, mentre in forza di quanto disposto dal D. Lgs.152/06 tale aspetto dovrebbe preliminarmente essere preso in esame nell'ambito della procedura di VAS.

Tra l'altro si intende evidenziare come la zona del Medio Campidano, pianura fertilissima della regione Sardegna sia stata presa di mira dalle società che intendono investire sulle energie rinnovabili a scapito della vocazione agricola e pastorale di questo fiorente territorio che ha tutt'oggi è fonte di sostentamento per le famiglie che vi abitano. Ricordiamo nei fatti:

Un impianto di biometanizzazione e produzione energia da biogas della Società Agricola Agrifera s.r.l. in loc. Terramaini - Comune di Decimoputzu e Villasor della potenza di 999 kWe già ricadente in "zona agricola E" e funzionante dal 2013 con numerosi disagi per i cittadini che vivono nei pressi dell'impianto.

Un impianto già realizzato (e scarsamente funzionante) di Serre fotovoltaiche denominato "SU SCIOFFU" della Moser Baer Clean Energy Limited (MBCEL) e General Electric Capital nel comune di Villasor che ricopre una superficie di 26 ettari

Un progetto della SARAS per la ricerca di risorse geotermiche denominato "Igia" - l'area di ricerca si estende per 61.800 ettari nel Medio Campidano e precisamente nei comuni di Assemini, Decimomannu, Decimoputzu, Elmas, Monastir, Nuraminis, San Gavino Monreale, Samassi, San Sperate, Sanluri, Serramanna, Serrenti, Sestu, Uta, Villacidro, Villasor, Villaspeciosa.

Un progetto della SARAS per la ricerca di idrocarburi a terra denominato "Igia" - l'area di ricerca si estende per 61.800 ettari nel Medio Campidano e precisamente nei comuni di Assemini, Decimomannu, Decimoputzu, Elmas, Monastir, Nuraminis, San Gavino Monreale, Samassi, San Sperate, Sanluri, Serramanna, Serrenti, Sestu, Uta, Villacidro, Villasor, Villaspeciosa.

Un Progetto della Geoenergy per la ricerca di risorse geotermiche denominato "Siliqua" - l'area di ricerca si estende per 297,49 km² nei Comuni di Villacidro, Serramanna e Samassi



nella Provincia del Medio Campidano e Vallermosa, Villasor, Siliqua, Villaspeciosa, Decimomannu, Uta e Decimoputzu in Provincia di Cagliari. In concorrenza con il progetto Igia.

La stessa società proponente infine afferma che i quattro impianti CSP a scala industriale, fungeranno da "impianti sperimentali" ai fini dell'accesso al mercato dei paesi africani, dove viceversa l'ampia disponibilità di aree desertiche e gli alti valori del DNI rendono economicamente sostenibile e vantaggiosa la realizzazione di tale tipologia di impianti:

"Pertanto l'interesse principale dell'Italia è prevalentemente di tipo industriale, come opportunità di esportazione della tecnologia e in prospettiva come possibilità di realizzare impianti nella fascia del nord Africa e di scambiare tecnologia contro energia, in previsione della realizzazione di linee elettriche ad alta capacità intorno al Mediterraneo (Progetto Desertec)".

In altri termini quindi la regione Sardegna dovrebbe vedere devastati oltre 1000 ettari di terreni agricoli con CSP inefficienti per fare da trampolino di lancio al business africano ma a spese della comunità sarda.

Si conclude infine che **non risulta a livello progettuale alcun documento inerente le modalità tecniche di rimessa in pristino dello stato dei luoghi al termine del ciclo di vita della centrale** che la proponente stima in circa 30 anni. Gli alti costi della demolizione degli impianti, la modesta durata del ciclo vitale, **gli sconvolgimenti del sottosuolo per le vaste opere di fondazione e del suolo per l'azione dei mezzi e delle attività industriali, determineranno il totale e irreversibile sconvolgimento della matrice ambientale, con l'impossibilità del ripristino degli ecosistemi esistenti.**

Osservazioni in merito alla pianificazione

Le aree interessate dalle opere in progetto insistono su ambiti cartografati definiti "Aree ad utilizzazione agro-forestale" e interessati dalla presenza di *Colture erbacee specializzate, aree agroforestali, aree incolte.*

La realizzazione di un impianto CSP in area agricola appare in evidente contrasto con le disposizioni (artt. 1 e 15) e con la Disciplina Transitoria di cui all'art 69 delle Norme Tecniche di Attuazione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna approvato con delibera della Giunta Regionale n° 45/2 del 25.10.2013.

Pertanto si osserva che dalla lettura delle NTA risulta evidente che la destinazione e l'intervento previsti dal progetto sono in aperto contrasto con le previsioni di PPR.

In aperta violazione della tutela dei Beni Paesaggistici d'insieme appare poi l'intervento proposto dalla società di totale abbattimento del bosco per procedere ad una ripiantumazione in altro sito dello stesso. Infatti nella verifica di sussistenza di vincoli il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale ha evidenziato che risulta vigente nel foglio 204 particelle 32, 72 e 106 il vincolo di cui all'art. 2 del D.Lgs. Lgt n. 475/1945 "Divieto di abbattimento di alberi di olivo", perché soprassuolo costituito da olivi in produzione.

La soluzione proposta dalla Società dell'espianto totale dell'oliveto in produzione e la sua riconversione, attraverso la ripiantumazione appare pertanto priva di fondamento giuridico.

Inoltre, all'interno del perimetro dell'area proposta per l'installazione del CSP risulta presente un canale tutelato (Rigagnolo Pauli) per il quale sussiste il vincolo di una fascia di rispetto di mt.150 ed un laghetto ad esso adiacente che allo stato attuale presenta i caratteri di un



articolato ecosistema e per il quale sussiste il vincolo di una fascia di rispetto di mt.300. Entrambi i vincoli di tutela recepiti dal PPR e dall'art 142 comma b e c) del DLgs. 42/2004 e sm.i risulterebbero violati dalla presenza dell'impianto.

Infine, la realizzazione di un impianto CSP in area agricola appare infine in evidente contrasto anche con le disposizioni (artt. 1 e 15) e con la Disciplina Transitoria di cui all'art 69 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna approvato con delibera della Giunta Regionale n° 45/2 del 25.10.2013.

Piano urbanistico comunale

Il Comune di Gonnosfanadiga dispone di un Programma di Fabbricazione Comunale, secondo il quale i mappali su cui ricade l'impianto si trovano per tutta la loro superficie in un'area classificata come "Zona E". In base a quanto riportato nelle NTA del Piano, all'art. 7, le "Zone omogenee E" sono zone destinate ad usi agricoli e ad edifici, attrezzatura e impianti connessi al settore agro-pastorale e a quello della pesca, alla valorizzazione dei loro prodotti e ad altri usi particolari.

Il Comune di Guspini dispone di un Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), secondo il quale i mappali su cui ricadono le opere annesse all'impianto solare termodinamico si trovano, per tutta la loro superficie, in un'area classificata come "Zona E". Nello specifico l'elettrodotto dovrà essere posizionato lungo la fascia di pertinenza delle strade e la nuova Stazione elettrica di trasformazione ricadrà nella "Sottozona E5". In base a quanto riportato nelle NTA, all'art. 13, le "Zone omogenee E" sono destinate *"all'agricoltura, alla pastorizia, alla zootecnia, all'itticoltura, alle attività di conservazione e di trasformazione dei prodotti aziendali, all'agriturismo, alla silvicoltura e alla coltivazione industriale del legno"* in Zona Agricola di Primaria Importanza ("Zona E2"). In base a quanto riportato nelle NTA del Piano, all'art. 41, le "Zone omogenee E" sono destinate all'agricoltura, alla pastorizia, alla zootecnia, all'itticoltura, alle attività di conservazione e di trasformazione dei prodotti aziendali, all'agriturismo, alla silvicoltura e alla coltivazione industriale del legno.

Ai sensi del Decreto Presidente Giunta Regionale della R.A.S. n°228 del 3 agosto 1994 (Direttive per le zone Agricole), le zone "E" del territorio comunale sono suddivise in sottozone. La sottozona E5 viene identificata come aree di primaria importanza già adibite a coltura estensiva con presenza elevata di pascolo, a coltura semintensiva con indirizzo ovino e bovino con produzione cerealicole e foraggiere talvolta alternate al pascolo, coltivazioni intensive in asciutto e irriguo con piante erbacee foraggiere.

Possiamo quindi osservare che La centrale CSP risulta in palese contrasto con gli strumenti di pianificazione comunale dei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini.

In merito a quanto sostenuto nella Relazione paesaggistica allegata al progetto secondo la quale "L'opera proposta appare coerente con quanto descritto in quanto, ai sensi del comma 7, art. 12 del D.Lgs. 387/2003, la costruzione delle centrali solari termodinamiche, impianti a fonte rinnovabile, è ammessa nelle zone classificate agricole dai piani comunali vigenti" si ritiene che la stessa non abbia alcun fondamento giuridico. La citata normativa stabilisce infatti che "gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c) (ovvero gli impianti a "fonte rinnovabile" possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici", tale formulazione non può tradursi come norma atta a legittimare aperte violazioni di strumenti di pianificazione preesistenti, ma solo a rendere possibile al Comune, nell'ambito del procedimento di autorizzazione, di procedere, qualora sussista una volontà politica convergente, alla eventuale adozione di una variante agli strumenti di pianificazione in essere, secondo le procedure previste dalle leggi



esistenti; **ne consegue che la norma citata non costituisce uno strumento giuridico che surroga il procedimento di adozione della Variante.**

Piano energetico ambientale regionale

La programmazione energetica in Sardegna risulta essere costituita dai seguenti Atti: PEARS vigente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 34/13 de 12 Agosto 2006; peraltro tale atto di pianificazione non risulta mai essere stato a procedura di VAS d'obbligo.

Risulta evidente **la carenza di pianificazione in materia energetica della RAS e il conseguente caotico proliferare di richieste di autorizzazioni, motivate dal miraggio economico delle larghe disponibilità finanziarie garantite dagli incentivi e non indirizzate a soddisfare un reale bisogno energetico isolano.** Pur nell'ambito di una discutibile assenza di Governance è possibile evidenziare la incoerenza del progetto con i labili strumenti di programmazione disponibili.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (punto II.7.4.2) vigente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 34/13 de 12 Agosto 2006, e la successiva Direttiva n.31/43 del 20.11.2011 (par.6) di indirizzo politico per la Redazione di un nuovo PEARS, **confermano che gli Impianti con tecnologia solare termodinamica, ancorché antieconomici, debbano essere localizzati in ambiti già interessati da insediamenti industriali e individua come possibili siti le sole località di Cagliari-Macchiareddu ed Ottana.**

Programma di sviluppo rurale

Premesso che nel Quadro di Riferimento Programmatico (rif. QPROGRAM001):

- al Punto 3.2.1.2.1. "Relazioni con il progetto", (pag.45) si sostiene che "la realizzazione del progetto non presenta elementi d'interferenza con la programmazione regionale dal POR-FSER (2007-2013)";
- al Punto 3.2.1.3.1. " Relazioni con il Progetto" (pag.49) si sostiene che la realizzazione del progetto non presenta particolari dissonanze con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), e si afferma che *"l'impianto andrebbe ad interessare un'area praticamente non sfruttata, né curata al fine di uno sviluppo dell'attività agricola"*

Si osserva che nell'area del progetto ricadono terreni che fanno parte di aziende che rispettano pienamente gli impegni, delle seguenti misure di cui sono beneficiari:

- DIFESA DEL SUOLO: misure agroambientali misura 2.1.4. (azione 2) del PSR 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005;
- BENESSERE ANIMALE, misure agroambientali e benessere degli animali, misura 2.1.5. del PSR 2007-2013 Reg. Ce n. 1698/2005;

Osservazioni in merito agli specifici impatti con i singoli settori ambientali

Il progetto prevede il radicale stravolgimento del paesaggio e del suolo agricolo interessati, come già evidenziato dalla deliberazione Giunta della Regione Sardegna n. 5/25 del 29 gennaio 2013, conclusiva del procedimento di verifica di assoggettabilità relativo ad analogo progetto sul medesimo sito. Si è rilevato che:

- *la distribuzione spaziale del complesso di specchi costituisce di fatto una sostituzione totale dell'attuale paesaggio agrario, con una notevole modifica degli elementi geografici caratteristici, come le sponde dei corsi d'acqua vincolati e i compluvi presenti all'interno del lotto;*

- *non si tiene conto dell'andamento plano-altimetrico del sito, dove si prevede di installare gli specchi, generando una modificazione orografica su una estensione notevole di territorio;*



- alterazione della morfologia naturale dei luoghi e irreversibili interferenze con gli elementi caratteristici dell'area agricola interessata;
- notevole impatto sull'uso del suolo e di natura paesaggistica, considerati anche gli effetti cumulativi con altri impianti simili proposti nelle aree circostanti, non presi peraltro in considerazione nella documentazione presentata;
- necessità di opere di sistemazione altimetrica, che per quanto definite 'non ingenti', non sono state definite con un rilievo morfologico adeguato che consenta di stimare con sufficiente precisione i quantitativi di terre e rocce da scavo da movimentare;
- rilevanti impatti sulla risorsa suolo, peraltro non presi in considerazione. Si fa presente a questo proposito che l'area d'intervento ha storicamente una forte attitudine all'uso agricolo, e che gli impatti su tale risorsa necessitano di una valutazione approfondita, supportata da analisi in situ, che il proponente non ha affrontato".

Nel progetto attuale gli impatti sulle matrici ambientali vengono genericamente descritti in modo elusivo, viene evitato ogni approccio tecnico-scientifico nella valutazione delle interferenze con gli ecosistemi circostanti, vengono fornite relazioni descrittive minimizzanti quando non omissive, sono taciuti del tutto i dati dimensionali delle strutture a maggiore impatto, nonostante la L.11.2.1994 n.109 e s.m.i (Legge Quadro sui lavori pubblici) imponga che alla procedura di VIA sia assoggettato il progetto definitivo.

Si esaminano pertanto di seguito nello specifico le criticità emerse nell'analisi degli effetti sulle specifiche matrici ambientali:

- 1. Alterazione irreversibile del paesaggio agrario e consumo di suolo:** come riportato negli stessi documenti **ENEA le aree idonee ad ospitare gli impianti CSP sono aree in cui devono risultare non praticabili l'agricoltura, né la pastorizia ed a scarso valore commerciale, oppure aree industriali dismesse.** Le relazioni allegate al progetto (disponibilità delle aree, uso del suolo, pedologica, agronomica) sono state predisposte nell'ottica di dimostrare l'esistenza di un processo di "abbandono delle aree agricole", ovvero "una bassa capacità produttiva" che spiegherebbero la loro presunta inclusione in un progressivo quanto inesistente processo di "desertificazione mediterranea", e ne determinerebbero di riflesso la loro inclusione all'interno di quel "pacchetto di disponibilità delle aree" del cui utilizzo risulterebbe beneficiario l'impianto CSP di Flumini Mannu, "unico modo utile di riutilizzare l'ambiente".

Inoltre, in suddette relazioni, si giunge ad un giudizio sulla qualità dell'attività agricola presente, totalmente falso offendendo la cultura del luogo e del suo popolo.

I terreni del Medio Campidano sono tutt'altro che desertificati e si inseriscono in un quadro storico di produzione cerealicola e di allevamento che affonda le sue radici nella storia. Basterebbe solo fare un sopralluogo nella zona oggi (non certo ad agosto come probabilmente la società proponente ha volutamente fatto) per osservare le fiorenti attività agricole e forestali in essere.

- 2. Alterazione del microclima territoriale:** non viene posta nessuna attenzione alle profonde alterazioni che sarebbero indotte dall'impianto nel microclima locale per l'immissione nell'atmosfera di considerevoli quantità di energia termica; in particolare nel paragrafo "Rilasci nell'ambiente" (Relazione tecnica) tale fondamentale problema viene del tutto ignorato. È opportuno evidenziare che all'elevata potenza termica di picco del campo solare, il calore associato alla radiazione concentrata nel ricevitore, dovrà essere sommata il calore che si trasmette per conduzione attraverso le pareti dei contenitori dei sali, quello prodotto dal funzionamento delle macchine della Power Blok e quello connesso ai fumi degli impianti termoelettrici. Un decisivo e rilevante apporto sarà infine associato al raffreddamento ad aria delle torri evaporative.



Se si prende in considerazione il rendimento di un ciclo Rankine (circa 40%), se ne deduce che in larga massima oltre la metà del calore generato dal campo solare a seguito della concentrazione della radiazione solare, sarà immesso in atmosfera secondo direttrici costanti. Tutti questi apporti energetici concentrati e localizzati non potranno non determinare un diverso equilibrio dell'attuale ecosistema ed avranno effetti clima-alteranti locali che devono essere necessariamente presi in considerazione.

3. **Alterazione della fauna locale:** nell'area oggetto dell'impianto vivono e nidificano numerose specie di uccelli, stanziali e migratori. L'impianto CSP occuperebbe il suolo attualmente habitat naturale di queste specie che vivono in armonia con le attività agricole pastorali della zona, e inoltre l'ampia superficie di specchi riflettenti verrebbe a simulare uno specchio d'acqua confondendo soprattutto gli uccelli acquatici che potrebbero entrare in collisioni mortali con gli specchi. A tal proposito si fa riferimento al sito <http://dorsogna.blogspot.it/2014/02/ivanpah-mohave-desert-california-la.html> dove si parla della recente attivazione del più grande centro di energia solare del mondo ubicato nel deserto, e non certo in una pianura fertile e antropizzata come quella del Medio Campidano, al confine tra California e Nevada, nel quale è stato riscontrato che *"ci sono stati morti di uccelli - da passerì a falchi - alcuni con le ali semi sciolte dal calore"*.
4. **Incremento del consumo idrico:** il consumo della risorsa idrica demineralizzata, fondamentale ai fini del funzionamento della centrale non è mai quantificato né giustificato con dati tecnici certi. Nella Relazione tecnica si afferma genericamente che, sulla base dell'esperienza di precedenti CSP il 70% del consumo idrico è necessario per il reintegro del ciclo termico e il 30 % per il lavaggio degli specchi, ma non si riportano i dati del totale attestati per queste centrali; si esegue una stima di 50.000 mc/annui, senza alcun elemento dimostrativo. o di calcolo, ma si afferma *"la quantità di acqua totale necessaria sarà calcolata in una fase successiva"*. **Risulterebbe invece di fondamentale importanza il preciso calcolo a priori del consumo idrico della centrale visto il contesto nella quale si vuole costruire e visto l'enorme consumo che tali impianti richiedono, ai fini di una corretta valutazione della fattibilità dello stesso.**
5. **Inquinamento del suolo:** oltre alle pesanti opere di cementificazione che il progetto prevede, l'impianto proposto prevede l'utilizzo di una miscela di sali fusi composti da nitrato di sodio e nitrato di potassio utilizzati come fluido termico nel circuito primario di raccolta dell'energia solare. Non vi sono indicazioni in merito all'impossibilità che tali sali possano, nel caso di accidentale fuoriuscita, percolare nel sottosuolo e diffondersi nelle falde acquifere sottostanti e limitrofe. Nel progetto inoltre il proponente non specifica quali soluzioni tecniche saranno adottate per evitare che ci siano fuoriuscite, demandando ad una futura valutazione da parte delle aziende produttrici dei componenti impiantistici.

Ulteriori considerazioni

Infine si fa presente che:

1. il Consiglio Comunale di Gonnosfanadiga con Delibera n.11 del 5.6.2013 si è dichiarato contrario alla realizzazione della Centrale termodinamica solare;
2. il Consiglio Comunale di Guspini nella seduta del 24 Ottobre 2013 ha espressamente manifestato esplicita opposizione alla realizzazione dell'impianto per il devastante impatto ambientale e sociale e per l'incidenza negativa sulle risorse turistiche ed archeologiche che una Centrale Termodinamica potrebbe avere nei confronti di un territorio ad alta valenza agropastorale e culturale;



3. dal progetto presentato non si capisce l'effettivo vantaggio per la popolazione sarda e in particolare per quella presente nei territori limitrofi allo sviluppo della centrale, in merito ai risvolti occupazionali che essa potrebbe avere dato che questi, al limite, dovrebbero prevedere l'impiego di manodopera (sarda) solo per le fasi iniziali di costruzione della stessa.

A seguito di tutte le osservazioni sopra descritte, il Comitato Terrasana Decimoputzu ritiene che:

la centrale CSP non debba essere realizzata per:

- l'inutilità del progetto per la comunità sarda che non ne trarrebbe alcun beneficio, nemmeno occupazionale;
- l'assenza di un piano energetico regionale che a tutt'oggi non è al corrente di quanti progetti (effettuati o proposti) per impianti di energia rinnovabile sono presenti effettivamente sul territorio;
- l'esubero già dimostrabile di energia elettrica prodotta in Sardegna che quindi non necessita di ulteriori progetti per la sua produzione;
- il devastante impatto ambientale che potrebbe avere su un territorio fertile e attualmente utilizzato in armonia con l'ecosistema del territorio del Medio Campidano;
- il possibile esproprio di terreni e delle attività ad essi correlate;
- le palesi omissioni da parte dei soggetti proponenti il progetto che hanno come unico scopo il guadagno e non certo il bene della collettività;

e chiede pertanto che:

1. il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiarare l'**improcedibilità dell'istanza** ai sensi dell'art. 24 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive integrazioni a causa dell'incompetenza dell'Amministrazione preposta al procedimento di V.I.A. perché risulta formalmente e tecnicamente dimostrato che la Centrale CSP *Gonnosfanadiga* ha una potenza ben inferiore ai 300 MWt e che il progetto in argomento non venga assoggettato a procedimento di V.I.A. di competenza nazionale in quanto non ricadente nell'ipotesi di "Installazioni relative a centrali termiche e ad altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW termici" (Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., Allegato II alla parte seconda, punto 2). Viceversa dovrà essere assoggettato alla procedura di competenza regionale ai sensi dell'art. 7 comma 4 della L.152/06 e seguenti che considera di competenza delle Regioni (All.III, comma c) regionale: c) *Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW*, così come deciso da SAVI della Regione Sardegna per il primo progetto di CSP presentato e sopra citato.
2. il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. formuli un **giudizio negativo di compatibilità ambientale** della centrale solare termodinamica a concentrazione "Gonnosfanadiga" interessante 232 ettari con potenza complessiva lorda pari a 55 MWe.

Il Comitato Terrasana Decimoputzu

Riferimento: Catia Signorelli, in nome e per conto del Comitato Terrasana Decimoputzu, elettivamente domiciliata in Località Case Sparse Terramaini snc, 09010, Decimoputzu (CA) –
posta elettronica: catiasignorelli@virgilio.it; posta elettronica certificata: catia.signorelli@postacertificata.gov.it;
posta elettronica del comitato:



comitatoterrasana@gmail.com; riferimenti pagine face book del comitato:
<https://www.facebook.com/ComitatoTerrasana>
<https://www.facebook.com/NoBiogasDecimoputzu>
Decimoputzu

Carla Signorini

DGpostacertificata

Da: catia.signorelli@postacertificata.gov.it
Inviato: sabato 24 maggio 2014 19:15
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: osservazioni Comitato Terrasana progetto di centrale solare termodinamica "Gonnosfanadiga"
Allegati: osservazioni CST gonnosfanadiga comitato terrasana.pdf

In allegato le Osservazioni del Comitato Terrasana Decimoputzu in merito al Procedimento di valutazione di impatto ambientale nazionale relativo al progetto di centrale solare termodinamica "Gonnosfanadiga" ed opere connesse in località Pauli Cungiau - Comuni di Guspini e Gonnosfanadiga (VS).